



Ministero della Giustizia
D.G.M.C. - D.A.P. - D.O.G.



COMUNE DI BARI
ASSESSORATO AL WELFARE



"Abbi cara la verità, perdona l'errore"

Casa della Prevenzione e Gestione dei Conflitti

29 aprile 2019

ore 12.00

Centro Servizi Famiglia — Santa Rita/Carbonara
Via Costruttori di Pace 4

Protocollo d'Intesa per la

Casa della Prevenzione e della Gestione dei Conflitti

Il Comune di Bari, il Ministero della Giustizia, i Garanti Regionali dell'Infanzia e dei Diritti delle Persone private della Libertà, hanno condiviso, attraverso un Protocollo d'Intesa, l'impegno di promuovere un luogo e dei percorsi di riqualificazione dei modelli di relazione e della gestione dei conflitti all'interno della comunità barese.

Non si tratta solo di una lettera d'intenti, ma di un vero e proprio programma operativo, dove è scritto a chiare lettere cosa ognuno si impegna a fare e ad investire perché sia gradualmente attenuata l'abitudine ad accettare modelli di relazione fondati sull'ostilità, la reazione punitiva, la chiusura difensiva nei contesti familiari e/o più prossimi e conosciuti.

La prospettiva è quella di dotare Bari di un servizio che si occupi di reperire e mettere a disposizione della popolazione risorse specializzate (Mediatori), oltre a un luogo fisico di riferimento, per accogliere, dare una dimensione e trovare vie d'uscita condivise dalle più diverse situazioni di conflitto, da quelle generate dai reati (reo-vittima), a quelle familiari (di coppia o generazionali), sociali (di vicinato o interculturali), o scolastiche (bullismo, alunni-insegnanti o tra i ruoli educativi).

Attività di promozione di una cultura e pratiche riparative, in special modo in contesti di convivenza difficile e multiproblematica. Presa in carico e verifica della mediabilità di conflitti generati da reati. Ricerca e sviluppo di pratiche riparative e risarcitorie dirette e indirette. Costruzione di percorsi di responsabilizzazione di chi ha sbagliato e di superamento dell'etichettamento sociale conseguente.

Un servizio, infine, orientato ad una cultura della pace e della convivenza solidale, capace di far riemergere antiche competenze sociali e di coesione della comunità barese, superando la logica della delega e del "gioco a somma zero": io vinco se tu perdi.

Si allega il Protocollo d'Intesa in via di sottoscrizione.



Ministero della Giustizia
D.G.M.C. - D.A.P. - D.O.G.



COMUNE DI BARI
ASSESSORATO AL WELFARE



"Abbi cara la verità, perdona l'errore"

Casa della
Prevenzione e Gestione
dei Conflitti

29 aprile 2019

ore 12.00

Centro Servizi Famiglia — Santa Rita/Carbonara
Via Costruttori di Pace 4

	PROTOCOLLO di DI INTESA	
	per la istituzione del Servizio	
	"CASA DELLA PREVENZIONE E DELLA GESTIONE DEI CONFLITTI"	
	L'anno 2019 addì 29 del mese di Aprile, nella sede del Centro Servizi Famiglia S. Rita	
	TRA	
	L'Assessorato al Welfare del comune di Bari, nella persona dell'Assessore Dott.ssa	
	Francesca BOTTALICO , nata a Grumo Appula e domiciliata a Bari in Largo Ignazio	
	Chiurlia, n.27, presso il Comune di Bari - Ripartizione Servizi alla Persona,	
	e	
	• CGM – Centro Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata;	
	• UIEPE- Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Puglia e	
	la Basilicata;	
	• P.R.A.P. – Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Puglia e	
	Basilicata;	
	• Corte D'Appello di Bari	
	• Tribunale Ordinario di Bari;	
	• Tribunale per i Minorenni di Bari;	
	• Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari;	
	• Tribunale di Sorveglianza di Bari;	
	• Garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive	
	della libertà personale;	
	• Garante regionale per i diritti dell'infanzia e adolescenza;	
	• Casa Circondariale di Bari	
	Visto l'art. 27 comma 3 della Costituzione;	
	1	

Vista la legge n. 354/75, e successive modifiche, in particolare l'art. 47;

Visto il D.P.R. 230/2000, con particolare riferimento agli articoli: art. 1, comma 2; art. 27; art. 68; art.118, comma 8 lett. d);

Vista la legge n. 67/2014, che ha innovato l'ordinamento penale, con particolare riferimento agli articoli: art. 168 bis c. 2 c.p.; art. 464 bis c. 4 lett. b) c.p.p., lett. c);

Visto il D. Lgs 121/18, che al comma 2 dell'art. 1 prevede che l'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità deve favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato;

Visto l'art.13 comma 3 del D. Lgs n. 123/18, che recita che debba essere offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione;

Vista la legge 328/2000, “Legge quadro per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e Servizi sociali”, che promuove e richiama una collaborazione tra gli Enti Locali e gli organi periferici della Giustizia, al fine di una progettazione e realizzazione concertata degli interventi, per la creazione di una rete di servizi locali a favore dei minori e delle loro famiglie;

Visti la L.R Regione Puglia 19/2006 e il Regolamento Regione Puglia 4/2007;

Vista la Raccomandazione relativa alla mediazione in materia penale del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa n. R(99)19, adottata il 15/09/1999, in cui si definisce la mediazione penale come il “procedimento che permette alla vittima e al reo di partecipare attivamente, se vi consentono liberamente alla soluzione delle difficoltà derivanti dal reato, con l'aiuto di mediatori;

Vista la risoluzione del Consiglio Economico e Sociale del 27.7.2000 n. 14, che stabilisce che per mediazione debba intendersi: “il procedimento nel quale la vittima

e il reo, e se appropriato, ogni altro individuo o membro della comunità lesi da un reato partecipano, insieme, attivamente alla risoluzione delle questioni sorte dall'illecito penale, generalmente con l'aiuto di un facilitatore”;

Vista la Raccomandazione (2018)8 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sulla giustizia riparativa in materia penale, adottata il 3 ottobre 2018, che “mira a incoraggiare gli Stati membri a sviluppare e utilizzare la giustizia riparativa nell'ambito dei rispettivi sistemi di giustizia penale”;

Vista la Raccomandazione n. 1639 del 2003, del Consiglio d'Europa, che incoraggia l'accesso alla mediazione familiare,

Vista la Legge 8 febbraio 2006 n. 54, che prevede modifiche all'art. 155 del Codice Civile ed introduce l'art.155 sexies, con la possibilità che il giudice possa avvalersi di esperti, che tentino una mediazione per raggiungere un accordo fra i coniugi, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli;

Vista la Direttiva n. 29 del 25 ottobre 2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce norme minime in materia di diritti assistenza e protezione delle vittime di reato;

Visto il Documento di studio e di proposta “La mediazione penale e altri percorsi di giustizia riparativa nel procedimento penale minorile”, redatto il 14 dicembre 2018 dalla Commissione costituita dall'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;

PREMESSO CHE:

- E' compito di un sistema istituzionale garantire la promozione della qualità dei modelli relazionali all'interno della comunità, anche attraverso politiche di prevenzione e sensibilizzazione su forme diverse di risoluzione dei conflitti e di comunicazione non violenta;

- La Giustizia Ristorativa si caratterizza come un sistema di prossimità alle vittime, al reo ed alla comunità locale, poiché opera un significativo cambio di prospettiva rispondendo al reato secondo logiche e modalità diverse, principalmente attraverso l'incontro di mediazione fra la vittima e l'autore di reato;
- è emersa la necessità di lavorare sulla mediazione e gestione dei conflitti, intese in tutte le accezioni, dall'ambito scolastico alle relazioni di coppia, dalla mediazione dei conflitti tra minorenni alle tensioni sociali e di quartiere, con l'intento condiviso di dar vita ad un modello organico che valorizzi le competenze ed esperienze maturate dai diversi attori coinvolti e anche a un modello educativo e di intervento che favorisca la prevenzione e la gestione del conflitto come momento di crescita e riparazione del danno, sostenendo la ricostruzione del senso di comunità;
- la mediazione è svolta con l'apporto professionale dei mediatori , in possesso almeno di una laurea triennale in materie umanistiche, giuridiche e sociali e che, inoltre, devono aver effettuato un percorso di formazione specifica e maturato esperienza e competenza professionale nel settore;
- il coinvolgimento dei diversi attori locali, ciascuno per le proprie competenze, assicurerà un intervento sistemico per garantire alle vittime di reato accoglienza e ascolto, informazione sui diritti, accompagnamento e orientamento verso Servizi specialistici per la cura e la prevenzione dei disturbi post traumatici, valutazione del rischio di vittimizzazione secondaria, assistenza psicologica, consulenza legale, interventi finalizzati alla gestione dei conflitti tramite gli strumenti della giustizia riparativa, in particolare della mediazione penale diretta e indiretta;

CONSIDERATO CHE:

✓ Gli organi territoriali per gli adulti e per i minorenni del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità si avvarranno degli operatori incaricati sia nella predisposizione, sia nell'esecuzione dei programmi di trattamento previsti per minori e adulti, nell'ambito dell'applicazione delle nuove politiche di giustizia ristorativa e di comunità, ove risulta rilevante l'adoperarsi in favore delle vittime di reato;

✓ le parti si impegnano, ciascuna per quanto di propria competenza, a supportare le attività necessarie al raggiungimento delle finalità progettuali, in primis quella che prevede la prosecuzione ed il radicamento del Servizio sul territorio regionale;

✓ il Servizio "Casa della Prevenzione e della gestione dei conflitti" , in una prima fase, effettuerà il Servizio di aiuto alle vittime di reato in sinergia con la Cooperativa CRISI, fino alla scadenza del bando che attualmente finanzia quella funzione.

✓ Il Centro di giustizia riparativa, per la prima annualità, in affiancamento a mediatori interni ad alcune delle Istituzioni firmatarie, verrà gestito dalla Cooperativa C.R.I.S.I. S.c.a r. l. onlus, in qualità di partner tecnico individuato e in parte finanziato dal C.G.M., sulla scorta dei pregressi accordi locali in materia di mediazione.

✓ Alla scadenza annuale del presente accordo, il Servizio sarà attribuito per ciascuna annualità al soggetto individuato attraverso idonea procedura di evidenza pubblica. Per il futuro si prevede l'inserimento di mediatori volontari, opportunamente formati.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO SI STIPULA E SI CONVIENE

QUANTO SEGUE:

ARTICOLO 1

Costituzione del Servizio

Gli Enti su nominati convergono sulla istituzione di un Servizio denominato “Casa della prevenzione e della gestione dei conflitti” e partecipano e concorrono alla sua realizzazione, allestendo un luogo fisico dedicato e prevedendo un team ed un modello che siano punto di riferimento per la prevenzione e la gestione ecologica dei conflitti, attraverso percorsi educativi, la mediazione e le altre pratiche ristorative.

ARTICOLO 2

Sede del Servizio

“La Casa della prevenzione e della gestione dei conflitti” sarà ubicata, fino a nuova individuazione di spazi più adeguati, in alcuni locali del Centro Servizi per le famiglie di Santa Rita, salvo diverse esigenze degli utenti, auspicando per il futuro la sua collocazione presso un bene confiscato alla mafia.

ARTICOLO 3

Finalità del Servizio

- ✓ Promuovere interventi per la prevenzione e gestione ecologica dei conflitti ed un Servizio di aiuto alle vittime, con l'intento di favorire interventi tesi a ristabilire la sicurezza ed il legame sociale, riducendo il livello di conflittualità e violenza presenti nel contesto locale.
- ✓ Favorire risposte di senso e pratica, preventiva e concreta, alla fragilità e alle tensioni che emergono al momento presente nella nostra società, arginando e riconfigurando la deriva di intolleranza, violenza e tensione individuale e sociale tra persone, territori, comunità, favorendo infine il positivo

	riposizionamento sociale dei soggetti devianti e/o rischio devianza.	
	✓ Accedere a dati ed informazioni attinenti i fenomeni emergenziali per	
	promuovere, concordare e orientare le politiche sociali. Anche a tal fine, si	
	costituisce la Cabina di Regia.	
	ARTICOLO 4	
	Compiti del Servizio	
	✓ Attivare interventi di giustizia restaurativa, e in particolare la possibilità per gli	
	utenti di usufruire della mediazione vittima-autore di reato.	
	✓ avviare forme di giustizia restaurativa e di mediazione penale nell'ambito nei	
	percorsi trattamentali predisposti per soggetti in regime di una misura	
	alternativa alla detenzione o probativa , ponendo al centro la vittima e le sue	
	prerogative di tutela e di protezione da ogni rischio di vittimizzazione	
	secondaria, adottando modalità di intervento che stimolino la	
	responsabilizzazione l'interiorizzazione di atteggiamenti di conciliazione	
	con la parte offesa e la riparazione delle conseguenze del reato.	
	✓ Svolgere il Servizio di aiuto alle vittime di reato , con l'apporto di un partner	
	tecnico, specializzato in ambito di mediazione e riduzione dei conflitti.	
	✓ Sviluppare strumenti e pratiche atti a favorire la formazione alla mediazione	
	finalizzata alla conciliazione delle controversie in ogni ambito.	
	✓ Accrescere la competenza interdisciplinare all'interno delle istituzioni locali,	
	dei servizi pubblici cittadini, della società civile, delle scuole e dei media.	
	✓ Incoraggiare relazioni positive tra le vittime, i rei e la Comunità.	
	ARTICOLO 5	
	Impegni delle parti	

Ciascuna Parte si impegna a:

- ✓ Costituire una rete di proficue sinergie nell'ambito della prevenzione con le altre realtà e risorse territoriali, al fine di incentivare il passaggio da una logica meramente "progettuale" ad una più ampia logica di "Servizio".
- ✓ Individuare e istituire un'unica segreteria operativa del "Servizio", con funzioni di coordinamento tra le parti firmatarie della presente.
- ✓ Promuovere l'adesione alla presente rete di tutte le realtà territoriali coinvolte, per diffondere quanto più possibile la cultura delle pratiche ristorative.
- ✓ Intraprendere, congiuntamente, tutte le azioni necessarie a pubblicizzare e valorizzare i contenuti del " Servizio ", strumento imprescindibile per rinforzare la coesione sociale e prevenire le violenze e i conflitti.
- ✓ Designare uno o più referenti, anche part-time, all'interno della propria struttura organizzativa, che curi gli interventi finalizzati alla gestione dei conflitti tramite gli strumenti della giustizia restaurativa.

ARTICOLO 6

Risorse

Ciascuna Parte si impegna a concorrere alle attività comuni mettendo a disposizione proprie risorse, umane e/o materiali e, previa condivisione con le altre Parti, può accedere a fonti di finanziamento esterne per la realizzazione del suo piano di lavoro.

Qualora le Parti concordassero di mettere in atto iniziative che comportino impegni e costi ulteriori rispetto a quelli relativi alle attività istituzionali ordinarie del " Servizio, dette iniziative saranno disciplinate con successivi atti attuativi, che definiranno gli impegni reciproci, compresa la suddivisione degli eventuali oneri finanziari diretti e

indiretti **ARTICOLO 7**

Azioni

Il Comune di Bari, Assessorato al Welfare, metterà a disposizione alcuni locali da adibire alla “Casa della Prevenzione e della gestione dei conflitti”, nell'ambito del Centro Servizi per le Famiglie Santa Rita, allestendo gli spazi e sostenendone i costi delle utenze, fino a nuova individuazione di spazi più adeguati, auspicando per il futuro la sua collocazione presso un bene confiscato alla mafia.

L'assessorato inoltre, si impegna a promuovere eventi e percorsi educativi di prevenzione, informazione e sensibilizzazione rivolti al tema della non violenza, gestione ecologica dei conflitti in rete con la rete territoriale sociale ed educativa;

L'Autorità Giudiziaria si impegna a concordare con gli altri firmatari le funzioni di indirizzo ed a segnalare le situazioni a rischio, rimanendo in attesa degli esiti delle attività ristorative effettuate;

Il Garante Regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e il Garante Regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, , anche attraverso forme di partecipazione economica e finanziaria, si impegna a promuovere azioni di informazione, sensibilizzazione e prevenzione sui temi della cultura ristorativa all'interno della comunità, in particolare nei contesti educativi e scolastici oltre che, per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, in collaborazione con i servizi della Giustizia.

L'UIEPE di Bari predisporrà un avviso interno per la individuazione di mediatori da inserire presso il nascente Servizio in forma sperimentale, garantendo il ricorso a modalità tecnico-organizzative che rispettino i requisiti di imparzialità e terzietà.

Il CGM individuerà due operatori interni, già mediatori, da inserire a tempo parziale,

e provvederà all'individuazione di altri mediatori volontari, che saranno selezionati tramite un bando di manifestazione di interesse, da inviare all'Ordine degli Avvocati, degli Psicologi e degli Assistenti Sociali, nonché alle analoghe Facoltà Universitarie di ambito umanistico sociale. Inoltre concorrerà alla Formazione dei mediatori volontari, unitamente agli altri mediatori coinvolti nel Servizio, al fine di assicurare una linea formativa comune.

Le Direzioni dei Servizi minorili e dell'Amministrazione penitenziaria (PRAP e Casa Circondariale di Bari) si impegnano, nell'ambito delle attività di osservazione, a promuovere momenti di confronto con i detenuti, finalizzati ad una presa di coscienza delle responsabilità penali, con particolare riferimento alla vittima di reato, allo scopo di creare lo spazio nel quale possa inserirsi proficuamente l'operatività dei mediatori penali.

ARTICOLO 8

Cabina di Regia

Per l'attuazione della presente Intesa istituzionale è costituita una Commissione tecnica composta dai Dirigenti delle Istituzioni coinvolte o da loro delegati.

Alla Cabina di Regia sono in particolare attribuiti i seguenti compiti:

1. proporre, tenuto conto delle risorse disponibili, il programma annuale degli interventi sulla base dei fenomeni, bisogni e progetti relativi all'area della devianza e della conflittualità sociale;
2. verificare periodicamente lo stato di attuazione della presente Intesa istituzionale ed in particolare del programma annuale degli interventi;

ARTICOLO 9

Riservatezza

Le parti potranno comunicare e promuovere le iniziative oggetto del presente

documento su tutto il territorio nazionale e con i mezzi e le modalità che riterranno più idonee.

Le Parti danno atto dell'esigenza di tutelare e promuovere la collaborazione regolata dal presente Protocollo d'intesa e l'immagine di ciascuna di esse.

In particolare, i rispettivi segni distintivi delle Parti potranno essere utilizzati nell'ambito delle iniziative di cui alle premesse, previo consenso scritto.

ARTICOLO 10

Durata

Il presente protocollo ha carattere sperimentale ed ha la durata di tre anni dalla sua sottoscrizione, i risultati delle attività effettuate, ad un mese dalla conclusione, verranno valutati dalle parti, al fine di confermare la validità del Servizio e individuare le condizioni di prosecuzione.

Bari,

Letto, confermato e sottoscritto:

Comune di Bari – Assessorato al Welfare;

Dott.ssa Francesca Bottalico

CGM – Centro Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata;

Dott. Giuseppe Centomani

UIEPE- Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Puglia e la Basilicata;

Dott. Pietro Guastamacchia

PRAP Puglia e Basilicata

Dott. Carmelo Cantone

Corte d'Appello di Bari

Dott. Francesco Cassano

